

Caro Direttore, cosa dobbiamo aspettarci dalla Roma di quest'altr'anno? Per rispondere a questa domanda bisogna prima aver chiari due punti: che anno sarà il prossimo e che squadra abbiamo oggi. Il prossimo anno sarà un anno vero. Non vincerà il campionato una squadra che volerà da sola (pur perdendo con l'unica competitorice in campo), la Juventus non sarà in serie B, il Milan, la Lazio e la Fiorentina non partiranno con l'handicap. Il prossimo sarà un campionato in cui la lotta per assicurarsi i primi quattro posti sarà durissima, senza quartiere. Risorse a non finire pioveranno sulle solite società dalle tasche dei soliti presidenti, arriveranno altri campioni, tanti altri campioni, che affolleranno campi, panchine e spalti delle solite squadre; gli allenatori di Milan, Inter & Co. diventeranno ancora più bravi ad inventare turn over. Atleti che da noi giocherebbero anche i minuti di recupero vedranno l'intero campionato dalla panchina, e quando entreranno ricorderanno a tutti quanto è assurdo che vivano in campo.

Passiamo alla Roma. Che squadra è oggi? E' una squadra molto forte, una squadra in cui giocano alcuni grandi (o grandissimi) campioni, guidata dal miglior allenatore italiano, ma è una squadra dalla rosa estremamente ridotta. Una squadra che non riesce a staccarsi dalla sua immagine, che non riesce a fare il salto che tutti i suoi tifosi le chiedono. E' una squadra che se solo le cose fossero andate diversamente avrebbe persino potuto battere il Manchester, ma che invece a Manchester ha preso 7 goal.

E' una squadra che quest'estate dovrà inventarsi qualcosa: non può permettersi il mercato delle milanesi, ma non può permettersi neppure un campionato senza pathos.

La mia idea è che la Roma debba investire sul gioco. Gli uomini della società devono girare il mondo, in lungo e in largo, per trovare non tanto i campioni, ma gli atleti (forti, magari giovani) che identificano alla perfezione il gioco che vuole Spalletti. La Roma può risparmiare sul prezzo dei giocatori, ma non deve risparmiare sui biglietti aerei. Mandi osservatori ovunque, contatti procuratori ovunque, e tiri fuori tanti nomi sconosciuti di fortissimi giocatori.

La società dovrebbe poi sfruttare l'ingordigia degli squadroni: Pizarro insegna, nelle panchine delle grandi è sicuramente seduto qualcuno che si vuole alzare, e noi possiamo offrirgli il braccio per farlo. Abbiamo il mister più forte d'Italia, abbiamo il numero 10 più forte del mondo. Attorno a loro possono trottare anche dei signor nessuno, basta che siano forti davvero. E nel mondo gente che sa giocare ce n'è tanta. Basta trovarla.

Giovanni Floris